

Territorio - La crisi

Accordo tra sindacati e Regione
Ossigeno al sistema produttivo

Lazio, un patto per il lavoro

E una vera e propria manovra straordinaria – 24 pagine articolate in 39 punti – quella contenuta nel documento sottoscritto il 13 maggio dal tavolo di concertazione tra Regione Lazio e Cgil Cisl Uil. “Si tratta di un insieme di interventi e relative risorse che puntano a ridare ossigeno e prospettiva alla nostra regione, che si ritrova ad affrontare la grave crisi congiunturale in una condizione di profonda sofferenza e strutturale carenza di risorse, a causa di quei dieci miliardi di debito sanitario ereditati dal centro-destra, che di fat-

to hanno catapultato il Lazio, ancor prima delle altre regioni, nel tunnel dell'economia di crisi”, racconta il segretario generale della Cgil Roma e Lazio Claudio Di Berardino, soddisfatto di aver portato a casa un accordo che può restituire ottimismo all'economia regionale, sia in termini qualitativi che quantitativi “con interventi che impegnano la Regione da qui alla fine della legislatura sul fronte della crisi e delle emergenze sociali”. Riorganizzazione della rete socio-sanitaria territoriale, riduzione delle liste di attesa, riconversione e ristrutturazione di strutture ospedaliere, realizzazione

Calabria

Dati che fanno paura

Lievitano i numeri della crisi in Calabria. Sono oltre 5 mila i lavoratori interessati da provvedimenti di cassa integrazione e mobilità e almeno 9.500 quelli che rischiano di rimanere a casa nei prossimi mesi. Dall'ultimo quadrimestre del 2008 ad oggi almeno 146 aziende hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali per complessive 5.594 unità.

Il 2008 per la regione ha segnato un 2,4% di occupati in meno, con un taglio di 6.935 posti di lavoro. “Tutta occupazione a tempo indeterminato”, è il commento di Antonio Cimino, segretario generale di Nidil Calabria, nel riassumere, come in un bollettino di guerra, il numero delle vittime rimaste sul campo.

“La crisi in Calabria è permanente – sottolinea –, non ci sono indicatori positivi” e per il futuro c'è poco da sperare. Scarse sono le aspettative per la nutrita categoria dei precari calabresi. Potrebbero andare persi oltre 15 mila posti, ma anche di più, secondo il segretario di Nidil, che fa un rapido conteggio dei precari a rischio: 5.100 nella pubblica amministrazione, 3.750 nella sanità, 3.500 nella scuola, tra personale docente e non (più altri 1.600 tra addetti alle pulizie e ausiliari tecnici amministrativi), 4.750 nei call center, 3.800 nelle coop sociali e

nella sanità privata, 5.700 fra lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità (Lsu e lpu).

Boccheggiano, nel territorio di Gioia Tauro (Rc), le agenzie marittime e le aziende di servizi a ridosso dell'area portuale e circa 1.100 persone non sanno se riusciranno a mantenere il posto. Medcenter Container Terminal, che gestisce la movimentazione via mare, non ha rinnovato 150 contratti a termine dopo la defezione del consorzio Grand Alliance, che ha spostato le sue attività sul porto di Cagliari creando una flessione dei traffici pari al 18%. Pesano su questo bilancio negativo anche i guai della Salerno-Reggio Calabria: 620 maestranze dichiarate in esubero dopo lo scioglimento del Consorzio Scilla, la società costituita dai gruppi Impregilo e Condotte, contraente generale nel progetto di ammodernamento del tratto di autostrada compreso fra Gioia Tauro e Reggio Calabria, cui era affidato il 15% dei lavori da realizzare.

Il rischio di uscire definitivamente dal mercato del lavoro è altissimo nella regione, in cui l'incremento della disoccupazione (+14,5% tra il 2007 e il 2008), come confermato nel rapporto sull'economia locale presentato il 26 maggio dalla Confindustria di Cosenza, interessa soprattutto persone con precedenti esperienze lavorative. ❖

Foto F. Mazzarella/Sintesi



Toscana

**DA 50 MESI
CRESCITA NEGATIVA**

**La grave situazione
economica e finanziaria
si abbatte sulla regione**

Crisi su crisi. La tragedia dell'economia e della finanza globale è arrivata in Toscana abbattendosi su un tessuto produttivo in gravi difficoltà. Tranne un brevissimo periodo, la regione viene da cinquanta mesi consecutivi di crescita negativa, con un sistema industriale in grande difficoltà. Due dati per tutti: mentre in Italia il 41,2 per cento dell'industria è a bassa tecnologia in Toscana questo dato arriva al 59,4. Non solo: il manifatturiero è in forte contrazione quantitativa, senza però essere sostituito da un terziario avanzato e aperto sul mercato. È in questo contesto economico che è, appunto, sopraggiunta la crisi: “Assistiamo a due novità inedite – dice Alessio Gramolati, segretario generale della Cgil Toscana –. La prima è che molte delle persone travolte dalla crisi non hanno la protezione degli ammortizzatori sociali. Ci sono almeno 40.000 lavoratori con contratto a tempo determinato che hanno perso il proprio lavoro e, tra questi, quelli che hanno qualche tutela minima sono non più di 8.000. La seconda novità è che, a differenza del passato, la crisi non riguarda più solo alcuni comparti ma investe l'intera struttura economica della Toscana: dall'industria ai servizi, ai quali va aggiunta la questione del precariato nella pubblica amministrazione”. È impressionante anche il dato delle aziende coinvolte dalla crisi: al 30 aprile del 2009 le imprese interessate da processi di ristrutturazione sono arrivate a quota 1.120 e oltre 150 hanno definitivamente chiuso i battenti. Ci sono ben 17.985 lavoratori in cassa integrazione ordinaria, 6.882 in cigs e 6.750 in mobilità.

Nonostante questo la Toscana ha tutte le risorse per uscire da questa impasse meglio di come c'è entrata: intanto il territorio ha messo in campo una forte coesione sociale, mentre importanti sono stati gli interventi di Regione ed enti locali; tiene anche l'unità sindacale, con Cgil, Cisl e Uil che hanno redatto insieme un importante documento di politica economica e sociale. Infine non va trascurato il potenziale d'innovazione che questo territorio può produrre: “La Toscana – conclude Gramolati – è la seconda regione in Italia per produzione di brevetti, ma la penultima per la loro utilizzazione. Questo gap va assolutamente recuperato”. ❖

di mille posti nelle Rsa; migliaia di nuovi alloggi di edilizia popolare, programmi di housing sociale e piano straordinario per l'edilizia scolastica e sanitaria; investimenti in infrastrutture; potenziamento della raccolta differenziata e investimenti sulle energie rinnovabili; sviluppo del trasporto pubblico locale e delle ferrovie; aumento dei posti negli asili nido; nuove risorse per il diritto allo studio e alla formazione; lotta all'evasione fiscale, riduzione nel 2011 delle aliquote Irpef e Irap; agevolazioni tariffarie e interventi a tutela delle fasce più deboli. E, infine, risorse a sostegno delle imprese e per affrontare la priorità delle priorità, il sostegno del reddito e dell'occupazione. Su questo Di Berardino è particolarmente soddisfatto: “Si è riusciti a tenere insieme la concretezza, con misure immediate volte all'emergenza occupazione e al sostegno al reddito per chi, per dimensione d'azienda o per settore di appartenenza, non ha diritto agli ammortizzatori sociali, e al tempo stesso a guardare oltre la crisi, con misure finalizzate a rimettere in moto l'economia e ad accompagnare la nostra regione fuori dal ciclone della crisi, verso la ripresa e lo sviluppo. Un buon risultato, che può dare maggiori speranze a una ripresa della nostra economia nella direzione della qualità, frutto di un forte impegno unitario del sindacato e di una concertazione vera”. E se da una parte “attendiamo che il governo si decida ad aprire anche con le parti sociali quel tavolo contro la crisi che la Cgil da mesi sollecita – sottolinea Di Berardino –, dall'altra le istituzioni locali, e la Regione Lazio lo dimostra, non possono chiamarsi fuori dalla discussione, ma occorre che intervengano con scelte chiare e concrete sul piano degli investimenti, del rafforzamento del Welfare, del sostegno del reddito”.

BARBARA CANNATA